

EUCARISTIA, FERMENTO DI PACE

SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO 19 GIUGNO 2022

PROCESSIONE EUCARISTICA

1. Nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore le comunità cristiane rendono particolare onore al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia celebrando le opere mirabili di Dio realizzate nel mistero pasquale. Celebrando e adorando l'Eucaristia, i fedeli, oltre a riconoscere con stupore il grande dono, imparano a prendere parte al sacrificio eucaristico e a vivere più intensamente di esso¹. L'Eucaristia, allora, è azione santa nella quale la Chiesa fa esperienza incessante dell'amore del suo Signore e celebra l'iniziativa del Padre che piega la durezza dell'uomo e, in un mondo lacerato da lotte e discordie, lo rende disponibile alla riconciliazione. Con la forza dello Spirito Dio opera nel cuore degli uomini perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia. Per un dono del Padre la ricerca della pace estingue le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono (cf. Preghiera eucaristica della Riconciliazione II). L'Eucaristia è il segno permanente del dono della pace in Cristo al quale ogni uomo può accedere e dal quale ripartire per avviare percorsi di pace.

2. È bene che la processione si tenga al termine della Messa nella quale è stata consacrata l'ostia da portare solennemente in processione. In tal modo si manifesta più chiaramente il legame fra questo atto di culto e la celebrazione eucaristica.

Nulla vieta, tuttavia, che la processione si svolga al termine di un tempo protratto di adorazione eucaristica, che può lodevolmente concludersi con la celebrazione dei Secondi Vespri della solennità.

3. Si curi che la processione eucaristica sia veramente un atto di fede nel Signore presente nel sacramento del suo Corpo. Anche in questo caso, infatti, *l'ars celebrandi*, attraverso il sapiente intreccio dei vari elementi e dei linguaggi, concorre a suscitare l'adesione fedele del popolo di Dio al mistero della presenza e della misericordia del suo Signore. Pertanto, questo atto cultuale sia debitamente preparato grazie alla scelta dei testi, del percorso, dei ministri necessari e competenti e di tutto ciò che contribuisca ad attuare questa singolare epifania del «popolo di Dio» che cammina con il suo Signore proclamando la fede in lui, divenuto veramente il «Dio-con-noi»², come, ad esempio, gli elementi tipici della pietà popolare e delle consuetudini locali (l'addobbo delle vie e delle finestre, l'omaggio dei fiori, gli eventuali luoghi dove verrà collocato il Santissimo Sacramento nelle soste del percorso, i canti e le preghiere)³.

4. È opportuno che un ministro preparato (guida) coordini le fasi della processione e i vari interventi di preghiera, di ascolto e di canto. La guida, all'inizio della processione, dia alcune sobrie e chiare direttive circa le modalità dell'incedere, l'uso di eventuali sussidi, la disposizione dei vari gruppi presenti (ministri ordinati, ministranti, religiosi, fanciulli, ragazzi, giovani, movimenti, realtà associative), il valore della partecipazione attiva dei fedeli.

¹ *Caeremoniale Episcoporum ex decreto sacrosancti œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Iohannis Pauli II promulgatum*, editio typica, Typis polyglottis Vaticanis, 1985, n. 385, p. 108.

² CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. principi e orientamenti*, n. 162.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico (=RCCE)*, Libreria Editrice Vaticana, 1979, nn. 101-102, p. 79.

INIZIO DELLA PROCESSIONE

Se la processione si svolge dopo la Messa, il sacerdote può tenere le vesti liturgiche usate nella celebrazione della Messa stessa oppure indossare il piviale di colore bianco. Se la processione segue la celebrazione dei Secondi Vespri o un tempo di adorazione, indosserà il piviale.

Un diacono, o lo stesso presbitero che presiede, o un altro ministro, può brevemente esortare l'assemblea:

Fratelli e sorelle, Cristo «è la nostra pace» (Ef 2,14): egli ci ha ricomposti in unità abbattendo il muro della separazione che divide gli uomini, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

L'Eucaristia che celebriamo è segno di unità, vincolo di carità e fermento della vera pace.

In questo atto di fede che stiamo compiendo riconosciamo che la pace in noi e nel mondo nasce soltanto da Cristo il quale, stendendo le sue braccia sulla croce, ha pacificato gli uomini e nella partecipazione all'unico pane fa di noi un solo corpo.

Viviamo con fede questo momento e preghiamo gli uni per gli altri e per il mondo intero.

Il sacerdote, infuso l'incenso nel turibolo, genuflesso davanti al Santissimo Sacramento, lo incensa mentre si canta l'inno eucaristico *Pange lingua* o un altro canto adatto. Incensato il Santissimo Sacramento, indossa il velo omerale e riceve l'ostensorio. Quindi si avvia la processione.

DURANTE LA PROCESSIONE

Nel corso della processione, se la consuetudine lo comporta e se lo consiglia il bene pastorale, si possono anche effettuare delle stazioni o soste con la benedizione eucaristica (RCCE 104). In tal caso, ad ogni sosta, si può fare un'invocazione, un canto (o alcune strofe), l'incensazione del Santissimo Sacramento e quindi la benedizione.

1. «Se avessi compreso quello che porta alla pace»

Vangelo

Lettore (L) Dal Vangelo secondo Luca (19, 41-44)

Quando fu vicino, alla vista della città, Gesù pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

Lettura ecclesiale

L Dall'enciclica *Pacem in terris* di San Giovanni XXIII, papa (n. 61)

Si diffonde sempre più tra gli esseri umani la persuasione che le eventuali controversie tra i popoli non debbono essere risolte con il ricorso alle armi; ma invece attraverso il negoziato.

Vero è che sul terreno storico quella persuasione è piuttosto in rapporto con la forza terribilmente distruttiva delle armi moderne; ed è alimentata dall'orrore che suscita nell'animo anche solo il pensiero delle distruzioni immani e dei dolori immensi che l'uso di quelle armi apporterebbe alla famiglia umana; per cui riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia.

Però tra i popoli, purtroppo, spesso regna ancora la legge del timore. Ciò li sospinge a approfondire spese favolose in armamenti: non già, si afferma — né vi è motivo per non crederci — per aggredire, ma per dissuadere gli altri dall'aggressione.

È lecito, tuttavia, sperare che gli uomini, incontrandosi e negoziando, abbiano a scoprire meglio i vincoli che li legano, provenienti dalla loro comune umanità e abbiano pure a scoprire che una fra le più profonde esigenze della loro comune umanità è che tra essi e tra i rispettivi popoli regni non il timore, ma l'amore: il quale tende ad esprimersi nella collaborazione leale, multiforme, apportatrice di molti beni.

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

Invocazione litanica

L Presentiamo al Signore Gesù, Principe della pace, la nostra preghiera per l'Ucraina e il mondo intero.

Kyrie eleison.

Oppure: Donaci la tua pace, Signore.

L Tu, che con la tua morte ci hai donato la pace, allontana dall'Ucraina e dal mondo intero la discordia e il flagello della guerra.

L Tu, che hai promesso ai tuoi amici la pace autentica, ispira i governanti affinché costruiscano occasioni di dialogo.

L Tu, che hai conosciuto l'amarezza dell'esilio insieme con Maria e Giuseppe, guarda a coloro che fuggono dalla loro patria e fa' che trovino sincera accoglienza in chi si dice tuo discepolo.

L Tu, che hai pianto sulla città incredula di Gerusalemme, sostieni la sofferenza dei giovani provati dalla guerra e mantieni viva in loro la speranza di ricostruire la loro terra e un nuovo futuro.

L Tu, che chiami beati gli operatori di pace, fa' che, in queste ore così difficili, possiamo dimostrare vicinanza a chi soffre nella preghiera e nella solidarietà.

Preghiera

L Signore Gesù, dinanzi a te, nostra Pasqua e nostra pace,

ci impegniamo a opporci senza violenza
alle violenze dell'uomo sull'uomo.
Prostrati ai tuoi piedi, o Cristo,
vogliamo oggi condividere il pane della speranza
con i nostri fratelli disperati;
il pane della pace con i nostri fratelli
martoriati dalla pulizia etnica e dalla guerra;
il pane della vita con i nostri fratelli
minacciati ogni giorno
dalle armi di distruzione e di morte.
Con le vittime innocenti e indifese, o Cristo,
vogliamo condividere il Pane vivo
della tua pace,
perché tu, o Cristo, sei per noi,
fonte di vita, di amore e di pace.
(SAN GIOVANNI PAOLO II, PAPA)

Si può eseguire un canto adatto.

2. «Vi lascio la mia pace»

Lettura biblica

L Dalla Vangelo secondo Giovanni (14, 27-31)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

Lettura ecclesiale

L Dall'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco (n. 283)

Il culto a Dio, sincero e umile, «porta non alla discriminazione, all'odio e alla violenza, ma al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all'amorevole impegno per il benessere di tutti». In realtà, «chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1 Gv 4,8). Pertanto, «il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come

crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni». Le convinzioni religiose riguardo al senso sacro della vita umana ci permettono di «riconoscere i valori fondamentali della comune umanità, valori in nome dei quali si può e si deve collaborare, costruire e dialogare, perdonare e crescere, permettendo all'insieme delle diverse voci di formare un nobile e armonico canto, piuttosto che urla fanatiche di odio».

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

Invocazione litanica

L Lodiamo il Signore, vero Pane disceso dal cielo: **Gloria a te, Signore.**

L Sei il pane della vita;
chi viene a te non avrà mai fame e chi crede in te non avrà mai sete.

L Sei il pane disceso dal cielo;
chi mangia la tua carne e beve il tuo sangue ha la vita eterna.

L Sei la luce del mondo;
chi ti segue non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

L Sei la vera vite che il Padre ha piantato;
chi rimane in te porta molto frutto, perché senza di te non può fare nulla.

L Sei la voce che dà testimonianza alla verità;
chi cerca la verità ascolta la tua parola.

L Sei la porta delle pecore;
chi entra attraverso te, sarà salvato e avrà la vita in abbondanza.

L Sei la risurrezione e la vita;
Chi crede in te, anche se muore, vivrà.

L Sei l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine;
chi ha sete berrà gratuitamente alla fonte dell'acqua della vita.

Preghiera

L Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivo
Tu sei il rivelatore di Dio invisibile,
il primogenito di ogni creatura, il fondamento di ogni cosa;
Tu sei il maestro dell'umanità
Tu sei il Redentore, tu sei nato, sei morto, sei risorto per noi;
Tu sei il centro della storia e del mondo;
Tu sei colui che ci conosce e ci ama;
Tu sei il compagno e l'amico della nostra vita;

Tu sei l'uomo del dolore e della speranza;
Tu sei colui che deve venire
e che deve essere un giorno il nostro giudice,
e, noi speriamo, la nostra felicità in Te.
Tu sei la luce, la verità,
anzi Tu sei la "Via, la Verità e la Vita".
Tu sei il Pane, la fonte dell'acqua viva
per la nostra fame e la nostra sete;
Tu sei il Pastore, la nostra guida,
il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello!
(SAN PAOLO VI, PAPA)

Si può eseguire un canto adatto.

3. «Pace a voi»

Vangelo

L Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19-23)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

Lettura ecclesiale

L Dal discorso all'*Angelus* di domenica 27 febbraio 2022 di Papa Francesco.

Cari fratelli e sorelle!

In questi giorni siamo stati sconvolti da qualcosa di tragico: la guerra. Più volte abbiamo pregato perché non venisse imboccata questa strada. E non smettiamo di pregare, anzi, supplichiamo Dio più intensamente. Per questo rinnovo a tutti l'invito a fare del 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina. Una giornata per stare vicino alle sofferenze del popolo ucraino, per sentirci tutti fratelli e implorare da Dio la fine della guerra.

Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto interessi di parte e di potere. Si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla volontà di Dio. E si distanzia dalla gente comune, che vuole la pace, e che in ogni conflitto è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della

guerra. Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini... Sono fratelli e sorelle per i quali è urgente aprire corridoi umanitari e che vanno accolti.

Con il cuore straziato per quanto accade in Ucraina – e non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria, in Etiopia... –, ripeto: tacciano le armi! Dio sta con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza. Perché chi ama la pace, come recita la Costituzione Italiana, «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

Invocazione litanica

L Acclamiamo al Signore, sorgente di ogni bontà: **Ti rendiamo grazie, Signore.**

L Padre di ogni dono, da te discende tutto ciò che siamo e abbiamo.

L Insegnaci a riconoscere i benefici della tua immensa bontà.

L Vero creatore dei frutti della terra,
fa' che tutti possano raccogliere con abbondanza il frutto dei campi.

L Fa' che possiamo rallegrarci per la serenità del cielo
e servirci sempre dei doni della tua bontà.

L Il pane che riceviamo dalla tua generosità
e dall'impegno di tanti uomini e donne, ci dia speranza e forza nella fatica.

L Concedi che tutti abbiano un lavoro dignitoso e,
solidali gli uni con gli altri, possano servire i loro fratelli.

L Tu, che affidi le risorse della natura al lavoro dell'uomo,
donaci di collaborare con te al compimento della creazione.

Preghiera

L Signore Gesù, grazie
perché ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane.
Ci hai incrociati poche ore fa
su questa stessa strada, stanchi e delusi.
Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione.
Hai camminato con noi, come un amico paziente.
Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane,
hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo
in te il Messia, il Salvatore di tutti.
Così facendo, sei entrato in noi.
Mentre ora stiamo ritornando dai nostri fratelli,
e il fiato quasi ci manca per l'ansia di arrivare presto,

il cuore ci batte forte
per un motivo più profondo.
Dovremmo essere tristi perché non sei più con noi.
Eppure ci sentiamo felici.
La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme
esprimono la certezza che tu ormai sei con noi.
Resta con noi sempre, Signore,
e alimenta continuamente
il nostro immenso desiderio di te!

(CARD. CARLO MARIA MARTINI, ARCIVESCOVO DI MILANO)

Si può eseguire un canto adatto.

Preghiera per la pace

Al termine della processione, prima della benedizione eucaristica, si può recitare (dal solo sacerdote o tutti insieme) la seguente preghiera:

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori!
Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi!
Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi!
Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi!
Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi!

Perdonaci Signore, se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire,
si sono trasformate in strumenti di morte.

Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello,
se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele.

Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà,
se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo!

Ferma la mano di Caino! Illumina la nostra coscienza,
non sia fatta la nostra volontà, non abbandonarci al nostro agire!

Fermaci, Signore, fermaci!

E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui.

È nostro fratello. O Signore, poni un freno alla violenza!

Fermaci, Signore!

(MONS. DOMENICO BATTAGLIA, ARCIVESCOVO DI NAPOLI)

Benedizione eucaristica

Giunta la processione alla chiesa di arrivo, il sacerdote pone il Santissimo Sacramento sull'altare, genuflette, s'inginocchia e incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta l'ultima parte dell'inno Pange lingua (Tantum ergo sacramentum) o un altro canto eucaristico adatto.

Poi si alza e dice:

Preghiamo.

Dopo una breve pausa di silenzio, prosegue:

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché nell'assidua celebrazione
del mistero pasquale
riceviamo i frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e fa con il Santissimo Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

Terminata la benedizione, il sacerdote che l'ha impartita, o un altro sacerdote o diacono, ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

Prima della reposizione il popolo conclude con le seguenti acclamazioni o con altre analoghe.

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.